

DOMENICA 2 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Perché, uomini, guardate
con tristezza su nel cielo?
Alla terra ritornate!*

*Questa è l'ora di ricevere
le consegne e di rifare
ogni cosa dal principio.*

*Qui la sorte si decide:
or si vede chi ha fede,
o non fede nella vita.*

*Poiché assunta fu la carne
è la terra già divina,
e l'ascesa è il suo destino.*

*Il suo Spirito discenda
e il segno di noi faccia
che egli viva in noi
per sempre.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti
della terra, lui, che di ognuno
ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

L'anima nostra attende
il Signore:
egli è nostro aiuto
e nostro scudo.
È in lui che gioisce

il nostro cuore,
nel suo santo nome
noi confidiamo.

Su di noi sia il tuo amore,
Signore,
come da te noi speriamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi [...] tornarono a Gerusalemme con grande gioia (*Lc 24,51-52*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Gesù, sacerdote grande, ascoltaci!**

- Lo Spirito Santo ci doni la forza di attendere ancora che si compia la promessa del Padre sulla nostra vita.
- L'offerta di te stesso apra per noi una strada di libertà che ci conduca alla casa del Padre affrancati da ogni sospetto verso la sua bontà.
- La tua benedizione ci rivesta di gioia e di coraggio per testimoniare a tutti il tuo perdono e la tua smisurata fiducia in noi, tuoi discepoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AT 1,11

«Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà».
Alleluia.

Gloria

p. 336

COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo nostro capo nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 1,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46 (47)

Rit. **Ascende il Signore tra canti di gioia.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

⁸Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

⁹Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

SECONDA LETTURA Eb 9,24-28; 10,19-23

Dalla Lettera agli Ebrei

²⁴Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel san-

tuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. ^{10,19}Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, ²¹e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,46-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 24,47

«Nel nome del Signore Gesù predicare a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Testimoni

La vita della Chiesa, che «da Gerusalemme» (At 1,4) è chiamata a estendere la sua vitalità «fino ai confini della terra» (1,8), prende avvio proprio da quel gesto di allontanamento che il Signore compie di fronte agli sguardi trasognati dei suoi discepoli: «Mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi» (1,9). Il Risorto viene «portato su, in cielo» (Lc 24,51), non prima di aver dischiuso all'intelligenza dei suoi amici una nuova modalità di restare insieme per continuare la costruzione del Regno di Dio nella storia e per l'eternità: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni» (At 1,8).

Ecco la ragione ultima per cui il Testimone fedele del Padre si separa dal suo corpo ecclesiale: consentire la discesa sulla terra, completa e permanente, dello Spirito Santo che rende gli apostoli capaci di essere testimoni del mistero pasquale. Attraverso un linguaggio più teologico, l'autore della Lettera agli Ebrei interpreta questa ascensione del Signore come un gesto tutto orientato a infonderci la speranza di una vita più grande: Cristo è entrato «nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore» (Eb 9,24) e così aprirci una «via nuova e vivente» (10,20) per accostarci al Padre con «piena libertà» (10,19).

Accedere e rimanere in questa libertà è tutt'altro che scontato, perché è sempre molto radicato in noi il desiderio che sia ancora un altro – Dio – a compiere quello che invece tocca ormai a noi assumere come responsabilità: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?» (At 1,6). Noi tutti volentieri resteremmo «a guardare il cielo» (1,11), anziché riconoscere che, dopo l'immersione nelle acque battesimali, i nostri «cuori» sono ormai stati «purificati da ogni cattiva coscienza» e il nostro «corpo lavato con acqua pura» (Eb 10,22). Ciò che qualifica a essere «testimoni» dell'evento pasquale non è la forza o la coerenza della vita, ma il desiderio del Signore risorto di predicare «a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati» (Lc 24,47) proprio attraverso la voce di quanti, dopo averlo incontrato e accolto, ormai «l'aspettano per la loro salvezza» (Eb 9,28).

Infatti, prima di avventurarsi nella missione apostolica di testimonianza e di annuncio, gli apostoli sono invitati dal Signore a non fare nulla, se non rimanere precisamente là dove sono, per essere interiormente e pienamente abitati da quel dono che solo nello spazio della comunione ecclesiale è possibile ricevere: «Voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,49).

Accettare le conseguenze dell'ascensione di Cristo vuol dire essere disposti a giocare autenticamente in quella porzione di tempo e di spazio in cui la provvidenza di Dio ci ha posto, là dove le nostre relazioni fondamentali ci stanno educando a vivere la vita con lucida e disincantata passione. Occorre rimanere non dove avremmo potuto o voluto essere, non in una migliore esperienza spirituale rispetto a quella che ci è capitata, ma proprio là dove siamo e dove la provvidenza di Dio ci chiama a essere. Il Signore si è dunque allontanato da noi solo per poter moltiplicare e intensificare la sua presenza, facendo diventare la nostra umanità il segno concreto della sua sensibilità alla nostra vita umana. Siamo dunque noi i testimoni della Pasqua, noi che sbagliamo ancora, eppure rimaniamo uniti al Signore, attraverso la sua Parola, i sacramenti, la vita della Chiesa e l'impegno nel mondo. Noi, che spesso ci sentiamo deboli, inadeguati, nudi e poveri, ma che possiamo ormai vivere «senza alcuna relazione con il peccato» (Eb 9,28), non perché estranei alle sue seduzioni, ma perché continuamente perdonati da un amore che ci precede e ci

segue fino agli inferi della morte. Proprio noi, chiamati oggi ad abbassare lo sguardo dal cielo, per cercare e incontrare negli altri quei fratelli a cui annunciare il vangelo di Dio, siamo e saremo «testimoni» (At 1,8; Lc 24,48) della vita nuova in Cristo.

Signore risorto, che ti sei allontanato da noi per renderci responsabili della nostra dignità, segnata eppure salvata dalla debolezza, rendici testimoni viventi del tuo mistero d'amore, che non vuole toglierci il necessario ma donarci di più. Fa' di noi i testimoni di una vita che continuiamo a ricevere qui, dove siamo e come siamo, accanto agli altri e rivestiti di te.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ascensione.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Niceforo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (829).

Copti ed etiopici

Colluto, martire (III-IV sec.).

Maroniti

I quattro evangelisti.

Luterani

Blandina, martire a Lione; Friedrich Oberlin, parroco e benefattore in Alsazia (1826).

DA PERSONE
PER LE PERSONE

Giornata per le comunicazioni sociali

Nel suo messaggio per la 52^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, papa Francesco affronta il tema delle cosiddette *fake news*, le notizie false e infondate, «basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici». E si domanda: come difendersi? «Il miglior antidoto contro le falsità non sono le strategie, ma le persone: persone che, libere dalla bramosia, sono pronte all'ascolto e attraverso la fatica di un dialogo sincero lasciano emergere la verità; persone che, attratte dal bene, si responsabilizzano nell'uso del linguaggio. [...] Desidero perciò rivolgere un invito a promuovere un *giornalismo di pace*, non intendendo con questa espressione un giornalismo "buonista", che neghi l'esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan a effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce; un giornalismo che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l'avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle *escalation* del clamore e della violenza verbale».